

Richieste momò: il Ppd bussava a Berna

Una delegazione della sezione distrettuale ha portato rivendicazioni e timori ai deputati ticinesi

Se Berna non va al Mendrisiotto, ebbene il Mendrisiotto va a Berna. È così che, un pacchetto di desiderata sotto il braccio, l'11 giugno scorso una folta delegazione del Ppd del Mendrisiotto si è presentata a Palazzo federale. Otto i punti cruciali, tre i nodi – economia, viabilità e sicurezza – che i rappresentanti popolaridemocratici (molti i giovani) hanno sottoposto all'attenzione della deputazione ticinese alle Camere. Ricevuti dalla presidente del Consiglio nazionale Chiara Simoneschi-Cortesi, gli ambasciatori momò hanno voluto portare la voce della regione di frontiera, che a volte sente la

lontananza dalla capitale del paese.

Le richieste messe sul tavolo dalla delegazione del Ppd Mendrisiotto sono puntuali. Sotto i riflettori ci sono finiti gli accordi bilaterali, i frontalieri, Posta e Ferrovie, lo sviluppo regionale, il traffico autostradale (e l'inquinamento) e ferroviario, le dogane e i richiedenti l'asilo. La speranza? Che i rappresentanti ticinesi a Berna sostengano le realtà locali. Come? Facendo rispettare, spiega il presidente distrettuale Filippo Gabaglio, la reciprocità degli scambi fra Svizzera e Italia, «*aumentando il controllo degli operatori esteri sul nostro territorio e delle di-*

sposizioni salariali e sociali in atto» e auspicando l'introduzione di norme per «*contenere l'afflusso di lavoratori frontalieri*», almeno nei periodi di crisi. E ancora impegnandosi a favore della «*reintroduzione della fermata a Chiasso dei treni Cisalpino in modo da favorire l'uso del trasporto pubblico*».

Gli esponenti Ppd non hanno trascurato nemmeno di chiedere la promozione di «*misure infrastrutturali ed amministrative ad hoc*» (come avvenuto per Basilea) e il sostegno finanziario per le opere viarie previste (come il nuovo svincolo autostradale di Mendrisio). La delega-

zione popolare democratica ha rilanciato anche il tema dell'esonero dal pagamento della vignetta sull'A2 fino a Lugano e rivendicato uno «*spazio adeguato*» al Ticino – già in attesa del prolungamento di Alptransit sud – nell'ambito del progetto 'Ferrovia 2030', che dovrà essere sottoscritto entro il 2010. Quanto al tema della sicurezza? La questione, conferma Gabaglio, è molto sentita. «*Sempre non si possa parlare di emergenza, è importante che vi sia sempre collaborazione tra il Corpo delle guardie di confine, la Polizia ferroviaria e le Polizie comunali e cantonale. A questo proposito – preci-*

sa il presidente – abbiamo chiesto ai deputati ticinesi di attivarsi affinché non venga effettuata nessuna diminuzione del personale di controllo attivo nella nostra regione o lo smantellamento di strutture oggi efficacemente operative. Nell'immediato è pure auspicabile il rafforzamento della presenza sul territorio delle guardie. E sui rifugiati? «Abbiamo chiesto che, accanto alle necessarie risorse elargite per un serio lavoro di accoglienza e integrazione delle persone veramente bisognose, vengano mantenute disposizioni e personale per il controllo e la vigilanza di queste strutture».

RED.